

PASSAGGIO

L*in* LibreriaLa Provincia
Lunedì 29 ottobre 2012

Pagina a cura di Paolo Gualandris

Ignazio da Toledo sulle tracce del «segreto dell'alchimista»

Simoni torna con il secondo capitolo della saga medievale

Ignazio Alvarez da Toledo, «occhi scaltri e una barba da filosofo», era «un uomo razionale», da sempre abituato a credere in «ciò che poteva comprendere e a diffidare del resto». Così Marcello Simoni descrive il protagonista del secondo volume della trilogia dedicata alle avventure dell'ormai più famoso mercante di reliquie. L'autore dell'anno con oltre 300mila copie vendute de 'Il Mercante dei libri maledetti', bestseller internazionale tradotto in 11 lingue vincitore del 60° Premio Bancarella, è infatti uscito con il suo nuovo romanzo: 'La biblioteca perduta dell'alchimista'. In questo secondo volume, ci troviamo nella primavera del 1227 e la regina Bianca di Castiglia è scomparsa in modo misterioso. Sicuramente l'unica persona in grado di sciogliere l'enigma è Ignazio «uomo avaro di affetto» ma tanto addentro nei misteri della scienza sia occidentale che orientale da rasentare l'accusa di eresia. Per Simoni, «il mercante è «un

detective moderno. Quando ho immaginato il suo volto, mi sono domandato come potesse sembrare uno Sherlock Holmes del Medioevo metà mercante e metà filosofo quando ancora non esisteva la figura dell'investigatore tradizionale. Ignazio che incarna la curiosità medievale ha una faccia di bronzo che nasconde una forte emotività. Conosce il giusto e l'ingiusto

ma spesso sbaglia e aggiungo che assomiglia a Ulisse, perché come l'eroe omerico sente la necessità di saziare la sua grande curiosità. Il destino di sua moglie Sibilla quindi è simile a quello di Penelope. Ma Ignazio non è un eroe, perché è fallibile come tutti noi». Lo scrittore ha dichiarato: «Questo secondo volume è un romanzo più consapevole, è quello che io intendo esattamente per medieval thriller secondo Simoni... ovvero un romanzo dove ci sono forti ele-

menti di gotico rispetto anche agli elementi narrativi del cappa e spada. È un libro più equilibrato e anche dal punto di vista della scrittura mi sembra di aver fatto un lavoro migliore. E anche un romanzo forse più oscuro per certi versi ma anche più filosofico per altri. Per affrontare il discorso dell'alchimia si presuppone un tipo di linguaggio, un tipo d'introspezione. Per scrivere il testo ho fatto una ricerca personale».

Ed ecco, in breve, la trama del romanzo. Quali misteri nasconde il Turba philosophorum, il libro segreto degli alchimisti? E la primavera del 1227 e la regina di Castiglia è scomparsa in modo misterioso. Strane voci corrono per il regno e alcuni parlano di un intervento del Maligno. L'unico in grado di risolvere l'enigma è Ignazio da Toledo, grande conoscitore dei luoghi e delle genti grazie ai suoi numerosi viaggi tra Oriente e Occidente e alla sua capacità di risolvere arcani e antichi misteri. A Cordoba, dove Ignazio viene convocato, incontra un vecchio magister che gli parla di un libro che tutti stanno cercando e che potrebbe dargli indizi sull'accaduto. Ma il giorno dopo verrà trovato morto avvelenato.

Le ricerche del mercante di reliquie partono subito fino al rinvenimento del mitico Turba philosophorum, un manoscritto attribuito a un discepolo di Pitagora, che conserva l'espedito alchemico più ambito al mondo: la formula per violare la natura degli elementi. L'incontro poi con una monaca e con un uomo considerato da tutti un posseduto, ma in verità affetto da saturnismo, indirizzeranno Ignazio verso il castello di Airagne e dal suo misterioso signore, il Conte di Nigredo. Qui è custodito un terribile segreto, ma non sarà facile mettersi in salvo dopo averlo scoperto. Sul blog dell'editore, Newton Compton, trovate un breve estratto in PDF da scaricare.

● **Marcello Simoni presenta 'La biblioteca perduta dell'alchimista' questa sera al Caffé Letterario di Crema: al teatro san Domenico, con inizio alle 20.45 e ingresso libero.**

Accompagnamento musicale con brani medievali del gruppo Arundel, in costumi d'epoca: Claudio Demicheli (ghironda, organo, nickelparpa, cornamusa), Vittorio Zanibelli (flauti dritti, bombardina, cornamusa) e Antonio Minelli (canto, flauti dritti, bombardina).

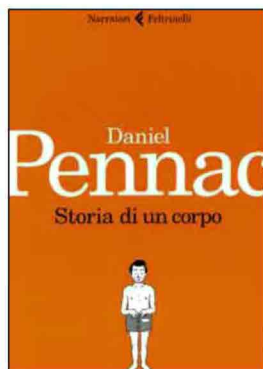
UNO STRANO REGALO

Ti racconto il mio corpo Dal vomito all'orgasmo

Da Pennac il diario post mortem di un padre alla figlia

di Mauretta Capuano

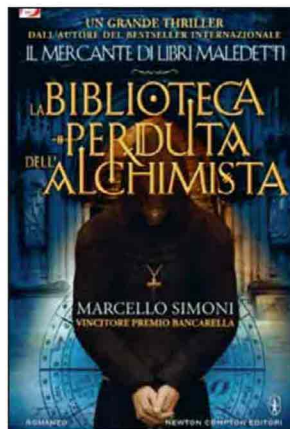
Il corpo in tutta la sua materialità, unicità, presenza e assenza. Dare la parola alla nostra fisicità e alle sue manifestazioni, dal vomito all'orgasmo, è la nuova impresa di Daniel Pennac. L'autore della serie di romanzi bestseller di Benjamin Malaussène nel suo nuovo libro racconta la 'Storia di un corpo', dai 12 agli 87 anni, attraverso il diario che un padre lascia in eredità alla figlia Lisson. «Quel che il notaio ti consegna è davvero uno strano regalo: niente meno che il mio corpo! Non il mio corpo in carne e ossa, ma il diario che di esso ho tenuto all'insaputa di tutti nell'arco della mia vita» scrive il padre nella lettera che Lisson trova al ritorno dal suo funerale. Del corpo, «nostro compagno di viaggio, nostra macchina per essere», l'io narrante mostra tutta la grandezza e vulnerabilità come in «un giardino segreto, che per molti versi è il nostro terreno più comune». E in questo viaggio è particolarmente sentito il tema della morte perché è proprio la presenza fisica a mancarci e farci soffrire quando la vita se ne va. Quando la vo-



Daniel Pennac
'Storia di un corpo'
Feltrinelli
342 pagine, 18 euro

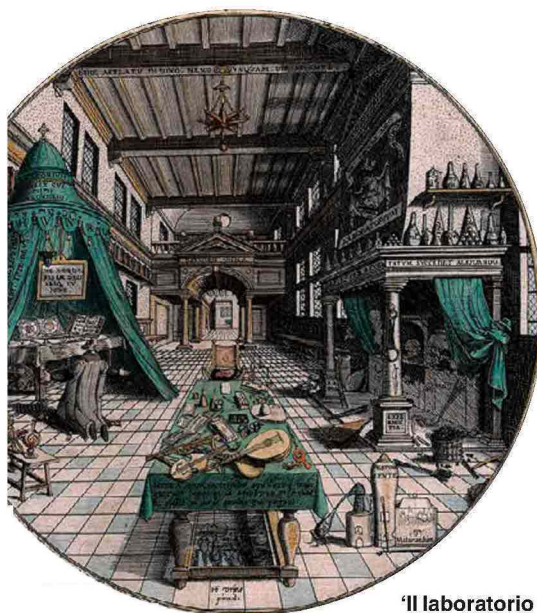
ce, gli occhi, le mani, l'odore delle persone amate sono andati perduti. Tra presente e passato, sparizioni e resurrezioni si costruisce una storia in cui regnano i sensi. Pennac porta uno sguardo nuovo e anche coraggioso su un tema come quello del corpo che non viene mai veramente affrontato fino in fondo e che oggi viene annullato proprio dalla sua stessa sovraesposizione. «Più lo si analizza, questo corpo moderno, più lo si esibisce, meno esso esiste. Annullato, in misura inversamente proporzionale alla sua esposizione». La scelta di dare spazio alla materialità del corpo, lasciando da parte, anche se fino ad un certo punto, sentimenti e risvolti psicologici, è venuta al protagonista del libro dopo aver conosciuto la paura quando scout, a quasi tredici anni, cadde in un'imboscata, venne legato ad un albero e provò il terrore di essere divorato dalle

formiche che avevano costruito un formicaio ai piedi di un pino. Con la morte, la paura è un altro tema forte del libro che per Pennac non deve essere stato facile scrivere e in cui lo scrittore ha trovato le parole giuste per dare voce al singolare viaggio di una vita spingendosi in questioni che riguardano tutti.



Marcello Simoni, 'La biblioteca perduta dell'alchimista', Newton Compton, 336 pagine, 9,90 euro

Il vincitore del premio Bancarella stasera al Caffé Letterario di Crema presenta il suo nuovo romanzo



'Il laboratorio dell'alchimista' di Hans Vredman de Vries (Amburgo 1595)

ITALIA SOTTO ACCUSA

Stavolta Montalbano rischia proprio grosso

Un noir tra mafia, politica e stampa asservita

di Angela Majoli

«**S'**arrisbigliò che erano appena le sei e mezza del mattino, arripasato, frisco, e perfettamente lucido di testa»: comincia bene la giornata di Montalbano. Ma una telefonata di Livia gli ricorda che compie 58 anni. E il commissario, che «le date, le ricorrenze, i compleanni, l'onomastici, l'anniversari e camurrie simili, se li scordava tutti», vorrebbe non pensarci. A complicare la faticosa presa di coscienza dell'età, intervengono due fatti criminosi che si intersecano fra loro. In un supermercato di Vigata viene rubato il cospicuo incasso e il giorno dopo il direttore viene trovato impiccato. Viene scoperto il cadavere di una ragazza: a denunciarlo è il fidanzato, Giovanni Strangio. Entrambi i casi coinvolgono due nomi che contano: l'onorevole Mongibello che amministra la società proprietaria del supermercato, peraltro fatta di prestanome della famiglia mafiosa dei Cuffaro, e il presidente della Provincia, padre di Strangio. L'intreccio di fatti, scoperte, intuizioni, prove, architettato con consumata ironia dallo scrittore, pungola Montalbano



Andrea Camilleri
'Una voce di notte'
Sellerio
269 pagine, 14 euro

e torna in scena con più forza rispetto agli ultimi romanzi. Attorno al commissario ruotano gli ingredienti classici del paradigmatico mondo di Vigata: la mafia e le collusioni con la politica, le intimidazioni dell'autorità costituita, ma anche lo sdegno e l'insofferenza verso un Paese in cui i condannati continuano a sedere in

Parlamento, l'opinione pubblica è addomesticata dalla televisione e le «voci libbere» languono, un certo giornalismo non esita per natura ad inchinarsi al potere. Un universo tentacolare, che Montalbano trasfigura in sogno nella Chicago di Al Capone, in un'esplicita citazione degli 'Intoccabili' di Brian De Palma e della memorabile sequenza della carrozzina (citazione della 'Corrazzata Potemkin' di Ejzenstein) che scende senza controllo giù dalla scalinata. Un contesto pieno di zone d'ombra che a un certo punto rischia di mettere in discussione l'esistenza stessa del piccolo commissariato. Ma Montalbano non si arrende e non si fa scrupolo di ricorrere a 'furfantagini' e mezzi poco ortodossi. Un noir costruito a puntino, per il popolo dei lettori di Montalbano e per la trasposizione in tv.

«Strano essere famosa nel mondo per il lato B»

Pippa Middleton si prepara a lanciare il suo libro - dal titolo 'Celebrate' - nel Regno Unito e ammette nell'introduzione al volume, in vendita a 25 sterline, che la sua ascesa meteorica a celebrità internazionale per via del suo lato B alle nozze della sorella Kate con il principe William, è stata una cosa piuttosto strana. «È alquanto sorprendente raggiungere una fama globale (se questa è la parola giusta) prima dei 30 anni per via di propria sorella, del proprio cognato e del proprio didietro», scrive con disinvolta auto-ironia Pippa.



Nuova avventura della baby detective amata anche dai grandi

Fan scatenati, Nina torna

Torna la Nina di Moony Witcher e nella sua nuova avventura dovrà ricomporre l'armonia del Numero Aureo, spezzato in tre parti da malvagi guerrieri. La piccola alchimista creata dalla ex cronista di nera e scrittrice veneziana Roberta Rizzo (vero nome di Moony Witcher) ha conquistato oltre un milione di lettori italiani da quando si è presentata sulla scena, nel 2002, nel libro 'Nina la bambina della Sesta Luna'. Witcher - 55 anni, divorziata di libri di filosofia, psicologia e arte - considerava finita la storia di Nina, ma a ricevuto migliaia di mail che la invitavano a



Moony Witcher
'Nina e il numero aureo'
Giunti Junior
288 pagine, 12.90 euro

continuare. Ha resistito finché non è arrivata la l'intuizione per la nuova avventura. «Mi ha colpito come Nina sia rimasta nel cuore dei lettori, soprattutto delle ragazze di 20-25 anni che avevano letto il primo capitolo della serie dieci anni fa». 'Nina e il Numero Aureo' riprende da dove si era fermato 'Nina e l'Occhio Segreto di Atlantide' e nello stesso tempo rappresenta il primo capitolo di una nuova avventura fantasy, concepita in tre libri, come le tre parti del Numero Aureo che la ragazzina dovrà ricomporre. Nina è sempre la stessa: ha ancora undici anni, è innamorata di Cesco che alla fine bacerà, come desideravano le lettrici, vive sempre a Venezia e i suoi amici sono ancora Fiore, Roxy e il robot Max. Torna anche il malvagio Karkon ma fanno anche la loro comparsa, per la prima volta, i fantasmi.

Con l'originale e intensa raccolta di versi 'In trappola'

Canto civile di Marcoaldi

«**S**arà buona politica/ impegnata contro ignavia e maffare,/ arroganza e connivenza:/ quell'amalgama infernale/ a cui si oppone ancora/ chi non intenda cedere/ a un incombente/ sentimento di impotenza». È canto civile, e insieme appello ai sentimenti, racconto di vita quotidiana, e ode alla natura la nuova raccolta di versi di Franco Marcoaldi, 'La trappola'. Al centro del racconto di queste pagine intense c'è l'animale, piccolo o grande, insetto o topo, che striscia e corre ma finisce sempre in gabbia, metaforica o reale che sia. O, nel peggiore dei casi, con il cappio al collo. Solitario protagonista de 'La



Franco Marcoaldi
'La trappola'
Einaudi
81 pagine, 9 euro

trappola', il residuo animaletto è condannato all'abbandono. Una solitudine che attraversa il racconto, che segna la voce narrante, anche nei gesti più semplici come una passeggiata mattutina. Esseri viventi, tutti rimasti in trappola nell'universo e forse è in trappola, azzarda Marcoaldi, anche lo stesso Dio che lo ha creato. La trappola è quella del capitale, dell'economia che circonda con il suo acciaio il sentire comune. È la politica che tradisce, e anche un po' la tecnologia, la potenza che come dopo il terremoto in Giappone, scopre la sua intima fragilità. In una corsa, raccontata mirabilmente nei versi de 'La tana', Marcoaldi costringe il suo protagonista a sfuggire dal mondo tra lampi, sangue, fango. Un'apocalisse quotidiana, che avvolge la voce che canta nei versi e strozza la gola. Il verso di Marcoaldi è asciutto e mai retorico, pur nella profondità della denuncia civile.